

Penny Wirton ... "di strada"...

"No xe un mal se no xe un ben" si usa dire a Trieste.

Ed è vero: è successo così anche per la Penny Wirton. Perché se è vero che la diffusione del Covid19 ci ha costretto in un primo tempo a sospendere le lezioni in presenza facendoci perdere un certo numero di studenti, è anche vero che la situazione di emergenza sanitaria è stata anche una bella sfida ed un'occasione di stimolo per tutti, volontari e studenti, a inventarsi soluzioni alternative. Facendo ricorso, ad esempio, all' on-line o a WhatAapp ma anche, appena finito il lock down, riprendendo subito i nostri incontri ovviamente non più al chiuso, dove non era ancora consentito, ma all'aperto. Nei giardini pubblici, ad esempio, nei parchi, in Viale, sulle Rive, in Giardino...

Certamente vi sono state difficoltà: la perdita del contatto diretto nel caso della didattica a distanza; nel caso degli incontri all'aperto si sono dovuti fare i conti con il caldo, i temporali improvvisi e poi, vivendo noi a Trieste, anche con potenti raffiche di bora. Ma si sono verificate anche inattese opportunità.

Nel mio caso, ad esempio, nel seguire, al cellulare, la mia giovane studentessa Kujtessa, ho intercettato prima anche il fratellino Halim che passava di là, e poi la cuginetta che era venuta a trovarla. E così ho acquistato due nuovi studenti. Non solo: collegandomi con lei ho anche potuto, in un certo senso, entrare a casa sua, vedere come e dove abitava, capire meglio la sua quotidianità. La nostra intesa, a dispetto della distanza, è diventata più profonda e autentica.

Le lezioni all'aperto poi hanno comportato sorprese e incontri davvero sorprendenti: dal venditore senegalese che, incuriosito, si è fermato pure lui, un po' capire cosa stesse succedendo, un po' per incoraggiare il mio Ali ma anche per...per prenotare lezioni di italiano per sua moglie che vorrebbe far venire in Italia ma che "mai andata a scuola, non parla niente italiano". Un'altra volta, al bar, una vicina di tavolino ha voluto offrire un caffè a me ed una coca cola allo studente "perché vedo che avete buona volontà"; ma anche tanti semplici passanti si sono fermati per dare un'occhiata e a volte anche aggregarsi a questa inconsueta scuola, finanche un garbatissimo signore che ha pazientemente atteso che finissimo le nostre ore di lezione per poi "... scusate, non vi siete accorti... ma io vi ho fotografati. Se mi date il vostro recapito vi invio le foto: eravate così carini... Sapete, sono un fotografo che si interessa alle persone, alla vita di ogni giorno e questa scuola di strada e...è troppo bella!"

La foto? Eccola qui accanto. In effetti è carina: il ragazzo chino sul quaderno è Shakoora, pakistano, arrivato da poco a Trieste. Ha diciassette anni, ma in tutta la vita è andato a scuola solo due mesi. Al suo paese faceva il pastore delle sue quattro (proprio quattro) pecore. Fa molta fatica anche solo a stare seduto e a mantenere l'attenzione, ma... noi non molliamo. Anche adesso, in autunno, quando a volte le giornate sono davvero fredde, tre volte a settimana per due ore ben coperti ci sediamo in Viale e studiamo. Anche se adesso la situazione sanitaria è migliorata, noi comunque dobbiamo restare all'aperto perché, essendo lui minore e ignorando il suo trascorso sanitario, non può essere vaccinato, quindi niente green pass. Ma tra pochi mesi diventa maggiorenne e, se vuole trovare una sistemazione qui in Italia, deve far presto ad apprendere la lingua.

Così continuiamo...anche in attesa di altri incontri...

Marina Del Fabbro

TRIESTE

